

Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2022

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO: Potenziare i processi educativi-Caritas Castellaneta

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport. Animazione culturale verso giovani.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO: favorire l'educazione attraverso l'inclusione sociale e culturale dei giovani che, a causa del contesto sociale in cui vivono, sono vulnerabili e sostenere ed orientare le famiglie svantaggiate rispetto alla povertà educativa, attraverso il potenziamento dei processi educativi offerti dagli enti di accoglienza co-progettanti.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Il ruolo dei volontari sarà lo stesso in tutte e due le sedi di attuazione e sarà principalmente di supporto agli operatori e volontari delle sedi, a partire dalla programmazione fino all'organizzazione delle attività di incontro e di animazione. In occasione di momenti diocesani e territoriali che vedono coinvolte tutte e due gli enti di accoglienza, il loro ruolo sarà quello di coordinare e garantire la partecipazione delle sedi di attuazione. Ruoli e Attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento (vedi Punto 19).

Le attività si svolgeranno presso le due sedi, ma saranno condivisi dati, percorsi e risultati anche con la Caritas Diocesana; pertanto procederanno di pari passo incidendo contemporaneamente sugli stessi percorsi e mirando allo stesso obiettivo con il rispetto dei traguardi prefissati. Ciò sarà facilitato dal diretto collegamento e coordinamento. Di seguito schematizziamo prima le attività individuali divise per sedi e successivamente le attività che, in virtù della co-progettazione, saranno condivise.

SEDE: ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE LATERZA 179269

PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 5)

Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il **100%** dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
Attività 1.1 Individuazione dei giovani	-Il primo step è quello di individuare la popolazione giovanile che sarà seguita dalla sede per le iniziative progettuali e il percorso di accompagnamento (1.1)
Attività 1.2 Incontro con insegnanti ed educatori	-Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei giovani, monitorati sempre dagli educatori, OLP e animatori, si da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (1.3)
Attività 1.3 Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche	-Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (1.4); -periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (1.2).

<p>Attività 1.4 Intervento personalizzato di tipo educativo</p> <p>Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati (parziali sulla sede e riversati al coordinamento al progetto)</p>	<p>-Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (1.4).</p> <p>-Saranno raccolti dati circa il quartiere di provenienza dei minori, la scuola di provenienza, eventuali bocciature, ripetenze, presenza di sostegno, abbandoni durante l'anno.</p> <p>Sulla famiglia si raccoglieranno dati sulla situazione socio-economica (nucleo familiare, presenza di entrambi i genitori, livello occupazionale, eventuali detenzioni, ...)</p> <p>I dati raccolti saranno poi elaborati per avere un quadro definito sulla tipologia dell'utenza per poi programmare interventi ad hoc (1.5).</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. voce 5) Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 2.1 Laboratori creativi</p>	<p>Gli operatori volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale, le feste Patronali.</p>
<p>Attività 2.2 Laboratori teatrali e musicali</p>	<p>Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi.</p>
<p>Attività 2.3: laboratorio multimediale e fotografico</p> <p>Cineforum</p>	<p>Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per la realizzazione di semplici videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della sede di servizio.</p> <p>Durante l'attività di cineforum aiuteranno gli educatori e gli animatori nel facilitare la partecipazione dei ragazzi oltre che facilitarne la discussione.</p> <p>In aggiunta, proporranno film o cortometraggi sul tema specifico del servizio civile: l'educazione alla pace e alla nonviolenza.</p>
<p>Attività 2.4: attività sportiva</p> <p>con l'apporto dell'associazione sportiva "Coloni – Wealth Planet"</p>	<p>La parrocchia di Santa Croce, dispone di una propria struttura sportiva, dove gli Operatori Volontari avranno la funzione di accompagnare, supervisionare le attività e supportare gli istruttori sportivi.</p>
<p>PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. voce 5) Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 3.2: organizzazione festa, momenti conviviali e buffet con degustazione</p> <p>con l'apporto della Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia</p>	<p>I volontari affiancheranno i volontari della parrocchia nell'organizzazione di momenti di festa al fine di coinvolgere tutta la comunità. Questa attività sarà articolata in due fasi:</p> <p>Attività preparatoria: supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro;</p> <p>Attività Centrale: organizzazione concreta della festa; Attività ludico-ricreative all'aperto o in strutture; Attività socio-educative; Feste a tema: natalizia, pasquale, primavera, etc. Animazione.</p>

Attività 3.3: giochi estivi	Nel periodo estivo, gli operatori volontari saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere, insieme ai tanti animatori volontari della parrocchia.
Attività 3.5: Conoscenza del territorio Con l'apporto dell'associazione "Arabesque"	Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabesque", partner del progetto. Rappresentazione teatrale con la stessa associazione culturale.

SEDE: CARITAS DIOCESANA /PARROCCHIA SACRO CUORE MASSAFRA 179267

PIANO DI INTERVENTO N. 1 (cfr. voce 5) Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il 100% dei ragazzi.	
Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
Attività 1.1 Individuazione dei giovani Attività 1.2 Incontro con insegnanti ed educatori Attività 1.3 Sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche Attività 1.4 Intervento personalizzato di tipo educativo Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati (parziali sulla sede e riversati al coordinamento al progetto)	-Il primo step è quello di individuare la popolazione giovanile che sarà seguita dalla sede per le iniziative progettuali e il percorso di accompagnamento (1.1). -Ad ogni volontario in servizio civile saranno affidati dei minori, monitorati sempre dall'OLP e insegnanti volontari della sede, si da ridurre il rapporto tra operatori e minori assicurando così una maggiore qualità del servizio offerto. (1.3) -Inoltre svolgeranno un lavoro di accompagnamento e supporto educativo ai minori (1.4); -periodicamente si recheranno presso la scuola frequentata dai ragazzi per valutare con gli insegnanti l'andamento didattico disciplinare dei ragazzi stessi (1.2) -Infine, a supporto degli operatori, avranno contatti periodici anche con i genitori (1.4). -Saranno raccolti dati circa il quartiere di provenienza dei giovani, la scuola di provenienza, eventuali bocciature, ripetenze, presenza di sostegno, abbandoni durante l'anno. Sulla famiglia si raccoglieranno dati sulla situazione socio-economica (nucleo familiare, presenza di entrambi i genitori, livello occupazionale, eventuali detenzioni, ...) I dati raccolti saranno poi elaborati per avere un quadro definito sulla tipologia dell'utenza per poi programmare interventi ad hoc (1.5).
PIANO DI INTERVENTO N. 2 (cfr. voce 5) Aumentare il numero di adolescenti e giovani coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione socio-culturale, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.	
Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
Attività 2.1 Laboratori creativi	Gli operatori volontari in servizio civile saranno di supporto ai vari esperti di laboratorio per la realizzazione di oggetti e lavori vari preparati per particolari occasioni come il Natale, la Pasqua, il carnevale, le feste Patronali.
Attività 2.2 Laboratorio teatrale e musicale	Sempre in queste occasioni prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi.
Attività 2.3: laboratorio multimediale e fotografico Cineforum	Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per la realizzazione di semplici videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della sede di servizio. Durante l'attività di cineforum aiuteranno gli educatori e gli animatori nel

	<p>facilitare la partecipazione dei ragazzi oltre che facilitarne la discussione. In aggiunta, proporranno film o cortometraggi sul tema specifico del servizio civile: l'educazione alla pace e alla nonviolenza.</p>
<p>Attività 2.4: attività sportiva</p> <p>con l'apporto dell'associazione sportiva "Coloni – Wealth Planet"</p>	<p>La parrocchia di Sacro Cuore, dispone di una propria struttura sportiva, dove gli Operatori Volontari avranno la funzione di accompagnare, supervisionare le attività e supportare gli istruttori sportivi.</p>

PIANO DI INTERVENTO N. 3 (cfr. voce 5)

Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.

Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
<p>Attività 3.2: organizzazione feste, momenti conviviali e buffet con degustazione</p> <p>con l'apporto della Fondazione Il Samaritano e Casa della Misericordia</p>	<p>I volontari affiancheranno i volontari della parrocchia nell'organizzazione di momenti di festa al fine di coinvolgere tutta la comunità. Questa attività sarà articolata in due fasi: Attività preparatoria: supporto alla calendarizzazione periodica delle attività; sostegno alla organizzazione macro delle attività relativamente ai contatti con enti esterni; predisposizione materiale informativo e gruppi di lavoro; Attività Centrale: organizzazione concreta della festa; Attività ludico-ricreative all'aperto o in strutture; Attività socio-educative; Feste a tema: natalizia, pasquale, primavera, etc. Animazione.</p>
<p>Attività 3.3: giochi estivi</p>	<p>Nel periodo estivo, gli operatori volontari saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere, insieme ai tanti animatori volontari della parrocchia.</p>
<p>Attività 3.5: Conoscenza del territorio</p> <p>Con l'apporto dell'associazione "Arabesque"</p>	<p>Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabesque", partner del progetto. Rappresentazione teatrale con la stessa associazione culturale.</p>

Di seguito si riportano le attività che verranno svolte in maniera condivisa. Alcune sono il completamento di attività sopra descritte altre invece saranno svolte solo in maniera condivisa.

La sede presso cui saranno svolte sarà decisa di volta in volta.

ATTIVITA' CONDIVISE

Piano di Intervento N. 1 (cfr. voce 5)

Aumentare il numero dei ragazzi frequentanti l'attività di recupero scolastico e garantire il prosieguo nel percorso scolastico per il **100%** dei ragazzi.

Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
<p>Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati</p>	<p>Gli operatori volontari raccoglieranno i dati dei minori frequentanti le singole sedi di attuazione per poi metterli insieme ed elaborare un unico report sul fenomeno dispersione scolastica e devianza minorile, ovviamente circoscritto ai territori di riferimento e alle attività svolte. Tali dati saranno condivisi poi con altri enti che fanno parte del protocollo di intesa che la diocesi ha firmato con ente comunale, provveditorato, scuole ed altri enti del terzo settore, così come descritto nella voce 8.</p>

Piano di Intervento N. 2 (cfr. voce 5)

Aumentare il numero di adolescenti coinvolti in attività di animazione quotidiana coinvolgendoli nell'animazione estiva, in nuove attività e strutture di socializzazione presenti nel contesto territoriale.

Codice e titolo attività (cfr. 6.1)	Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU
-------------------------------------	--

<p>Attività 2.2 laboratori teatrali e musicali</p>	<p>Sempre in queste occasioni (Natale, Pasqua, ...) prepareranno delle piccole rappresentazioni teatrali, curando testi, musiche e costumi. Al fine di valorizzare il lavoro dei propri ragazzi, gli operatori volontari parteciperanno, ognuno con i propri ragazzi, alle rappresentazioni organizzate dagli altri. Per facilitare questo, calendarizzeranno, insieme, le date di ogni rappresentazione, al fine di non creare sovrapposizioni.</p>
<p>Attività 2.3: Laboratorio multimediale e fotografico (attività individuale nelle due sedi): a conclusione delle attività svolte nelle due sedi individualmente si procederà ad una mostra fotografica finale e alla elaborazione di un Videoclip di tutta l'esperienza</p>	<p>Videoclip: Rispetto al laboratorio fotografico i volontari si occuperanno di selezionare le foto, decorarle con particolari programmi informatici per poi realizzare dei videoclip che raccontano la vita del servizio civile all'interno della propria sede.</p> <p>Mostra fotografica: Un'altra attività che condurranno in sinergia sarà una mostra fotografica sulle principali figure storiche legate al tema specifico del servizio civile: pace e nonviolenza. Tale attività sarà articolata in tre fasi: prima fase (attività condivisa): individuazione dei personaggi e divisione degli stessi per ogni ente di accoglienza; seconda fase (per ogni sede di attuazione): ogni sede raccoglie informazioni ed immagini sui personaggi assegnati; terza fase (attività condivisa): realizzazione della mostra, in uno spazio comune messo a disposizione dalla Diocesi e l'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali.</p>
<p>Attività 2.5: attività sportiva</p> <p>con l'apporto dell'associazione sportiva "Colonì – Wealth Planet"</p>	<p>Oltre all'attività sportiva svolta all'interno della propria sede di attuazione, gli operatori volontari organizzeranno tornei sportivi secondo le preferenze dei ragazzi (calcio, basket, pallavolo, ping pong,...) a cui parteciperanno tutti i ragazzi delle due sedi di attuazione. Ogni ente di accoglienza si occuperà di formare una squadra oltre che di contattare altre società sportive. Infine si occuperanno dell'accompagnamento presso le strutture sportive.</p>
<p>Piano di Intervento N. 3 (cfr. voce 5) Aumento degli interventi a favore delle famiglie svantaggiate attraverso un maggior ascolto dei casi di alta emarginazione e un maggior coinvolgimento del territorio.</p>	
<p>Codice e titolo attività (cfr. 6.1)</p>	<p>Descrizione delle attività e del ruolo Operatori Volontari del SCU</p>
<p>Attività 3.2: organizzazione feste, momenti conviviali e buffet con degustazione</p>	<p>Gli operatori volontari parteciperanno insieme, in maniera attiva, ognuno con il proprio gruppo di ragazzi, alle feste organizzate da ogni singolo ente di accoglienza o da altre associazioni cittadine. Si pensi alle feste patronali, oppure alla classica festa cittadina di carnevale. In occasione del Natale parteciperanno, ognuna con i propri ragazzi, alla tombolata organizzata in Diocesi.</p>
<p>Attività 3.3: giochi estivi</p>	<p>Nel periodo estivo saranno i protagonisti dei giochi estivi, momento di alta partecipazione dei ragazzi alle attività ludico-sportive della parrocchia e di tutto il quartiere. Anche per questa attività, gli operatori volontari organizzeranno un'unica festa finale che vede coinvolti tutti i ragazzi partecipanti al Gr.est (Gruppo Estivo) delle singole sedi di attuazione.</p>
<p>Attività 3.4 Conoscenza del territorio</p> <p>con il sostegno dell'associazione culturale "Arabsque"</p>	<p>Organizzeranno insieme gite culturali o ricreative: Gli operatori volontari organizzeranno uscite culturali o ricreative, facendo conoscere le risorse del proprio territorio, come la parte storica della città e soprattutto la famosa Gravina (canion naturale di origine carsica che arriva fino al Mar Jonio), l'Oasi della LIPU, accompagnati dalle guide dell'associazione culturale "Arabsque", partner del progetto. Partecipazione alle iniziative teatrali organizzate dalla stessa Associazione.</p>

<p>Attività 3.5: Organizzazione di eventi diocesani e culturali</p> <p>con il sostegno dell'associazione culturale "Arabsque"</p>	<p>Gli operatori volontari si occuperanno dell'organizzazione di eventi diocesani come la marcia della pace che si svolge in gennaio.</p> <p>Partecipazione alle iniziative culturali organizzate dalla stessa Associazione.</p>
<p>Attività 3.1: Centro di Ascolto</p> <p>Attività 3.6: Ascolto e Accompagnamento famiglie</p>	<p>I giovani in servizio civile, affiancati dall'équipe, si interfaceranno con l'utenza, adulti in stato di disagio, principalmente nelle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - primo colloquio individuale di ascolto e orientamento (c.d. primo ascolto); - successivi colloqui di verifica della situazione dell'utente (c.d. secondo ascolto); - creazione dei fascicoli con la documentazione anagrafico-economica degli utenti.

voce 6.3 scheda progetto

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CARITAS DIOCESANA/PARROCCHIA SACRO CUORE, MASSAFRA (TA) VIA SAVERIO FANELLI, 9 cap.74016.
ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE LATERZA (TA) VIA ALDO MORO, SNC cap.74014.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

8 posti senza vitto e alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

5 giorni di servizio settimanali – 25 ore settimanali.

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Certificazione delle Competenze: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO – P.IVA 80002170720 - soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 (vedi Accordo tra le parti).

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli Operatori Volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **Attestato Specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'Attestato Specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.2020.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale si svolgerà presso la sede della Caritas diocesana in via Mazzini, 21 a Castellaneta (TA).
Codice sede 179265.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 14 scheda progetto

Sede realizzazione: La formazione specifica sarà svolta presso le sedi di attuazione dei singoli enti di accoglienza co-progettanti:

SEDE: ORATORIO PARROCCHIA SANTA CROCE 179269 – Via Aldo Moro snc – 74014 Laterza (TA)

SEDE: CARITAS DIOCESANA/PARROCCHIA SACRO CUORE 179267 – Via S.Fanelli, 9 – 74016 Massafra (TA)

voce 15 scheda progetto

Tecniche e metodologie:

Per lo svolgimento della formazione specifica saranno utilizzate le seguenti tecniche e metodologie:

Incontri frontali con workshop per incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto e alla problematica della devianza minorile condotti dal formatore esperto e dall'Olp al gruppo dei volontari, a partire dall'esperienza e dall'analisi dei casi di servizio dei volontari.

Cooperative learning per l'approfondimento di alcuni temi di attualità che legano progetto e territorio attraverso laboratori di sperimentazione guidata e di alcuni momenti formativi peer to peer.

Tecnica delle simulate per la gestione dei centri d'ascolto e dei colloqui con i minori.

Tecnica del problem solving per la discussione e risoluzione di casi particolari.

Gruppi di discussione per incontri di verifica e programmazione -ogni 15/20 giorni- insieme agli altri volontari della parrocchia, sede di attuazione del progetto al fine di confrontarsi sull'organizzazione delle attività, sui casi specifici, sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere l'obiettivo previsto al punto 8 .

Colloqui personali tra volontario ed OLP per fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro. Analisi dello story telling fotografico per imparare ad analizzare le criticità e le potenzialità all'interno dei contesti dove si sviluppa il servizio.

Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori sociali organizzati da enti pubblici e privati.

Il lavoro formativo in équipe. Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

Con la Diocesi di Castellaneta collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di raggiungere gli obiettivi formativi prefissati.

L'esperienza del servizio civile volontario in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie). Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SCU è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SCU.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Monitoraggio e valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

voce 16 scheda progetto

Moduli e contenuti:

La co-progettazione, per come è stata strutturata, assicura agli operatori volontari la stessa formazione specifica con i medesimi Formatori, saranno cioè erogati gli stessi moduli per tutti in entrambe le sedi. In considerazione della scelta fatta circa il tipo di operatori volontari con minori opportunità, verrà curato preliminarmente il loro inserimento nel gruppo dei pari con occasioni formali ma soprattutto non formali, vedasi la descrizione dettagliata al punto 19.

Il responsabile del Servizio Civile presenterà, ai volontari gli obiettivi generali e specifici del progetto, delle aree di intervento, dei risultati attesi, della descrizione territoriale indicati ai punti precedenti. Nel percorso di Servizio Civile in Caritas, viene dedicata particolare cura all'inserimento dei volontari nel contesto Sede di Attuazione-Progetto, attraverso un percorso di formazione specifica che ha come fine ultimo il reinvestimento dell'esperienza nei contesti di provenienza.

La formazione proposta rappresenta l'elemento qualificante del progetto; pertanto non si esaurisce nella trasmissione di conoscenze, ma si traduce in un accompagnamento personale e di gruppo, affrontando la dimensione emotiva, le dinamiche interpersonali, le relazioni sociali e l'inserimento in un'organizzazione.

Ai volontari viene proposto un percorso formativo complessivo comprendente:

- Incontro di accoglienza iniziale, per la presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario.
- Incontri quindicinali di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti.
- Incontri di supervisione mensile per consentire al volontario di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro.
- Incontri quindicinali di formazione specifica, di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto.
- Possibile partecipazione a eventi formativi rivolti agli operatori dei centri.
- Incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario; presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una "restituzione" dell'esperienza.

Il percorso prevede, dunque, una formazione articolata (tra generale e specifica) in corsi di inizio, metà, fine servizio e in incontri formazione, valutazione e verifica diocesani settimanali.

I principali contenuti su cui verte la formazione specifica sono:

- approfondimento delle tematiche quali pace, mondialità, commercio equo-solidale, rapporti nord-sud del mondo, turismo responsabile;
- approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti;
- gestione delle dinamiche di gruppo e sulle metodologie di lavoro in gruppo;
- relazione d'aiuto;
- l'accompagnamento
- relazione educativa.

Inoltre, si tratteranno temi legati a:

- conoscenza e lettura del territorio in cui si trovano i servizi, con le caratteristiche ed i bisogni sociali emergenti ed elaborazione di microprogetti per il territorio stesso;
- conoscenza degli utenti e dei loro bisogni che caratterizzano i servizi prestati dal centro operativo;
- conoscenza dei modi e delle tecniche di intervento sociale (relazione d'aiuto e gestione nonviolenta dei conflitti);
- conoscenza delle leggi di settore regionali e nazionali (L. 285/97; L. 328/2000; L.R. 17/03; D.lgs. 196/03; L. 189/02);
- conoscenza delle leggi in materia di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. 81/08);
- conoscenza della sede di attuazione e della Caritas Diocesana;
- comprensione e acquisizione del proprio ruolo, all'interno del progetto da parte dei giovani volontari.
- Legge Antispreco, RdC e SIA.
- Conoscenza dello Strumento/Percorso GIOVANI2030 del Dipartimento Politiche Giovanili

Infine sarà dedicato un modulo in cui saranno trattati i rischi che i volontari possono incontrare nello svolgimento del servizio, in particolare i rischi legati al coinvolgimento emotivo, al transfert pedagogico oltre che alla conoscenza di come intervenire in caso di emergenza (piano di evacuazione, di sicurezza, di primo soccorso).

Moduli	Contenuti	Durata	Attività a cui tali argomenti si riferiscono Cfr. 9.1
Modulo 1 Il progetto	Conoscenza degli obiettivi del progetto	2 incontri da 4 ore ciascuno per un totale di 8 ore	Tutte le attività
	Conoscenza delle attività e delle strutture operative, delle figure, dei destinatari		Tutte le attività
Modulo 2 Principali teorie della devianza	conoscenze teoriche riguardanti il fenomeno della devianza in tutte le sue forme.	Un incontro di 4 ore	1.1 identificazione dei minori 1.2 incontro con gli insegnanti 1.3 sostegno nello svolgimento delle attività scolastiche 1.4 intervento personalizzato 3.6 Ascolto

Modulo 3 La fragilità ed il disagio sociale nell'età adolescenziale	Obiettivo: offrire ai giovani le competenze teoriche e pratiche riguardo l'età evolutiva adolescenziale in contesti di fragilità e disagio sociale	Un incontro di 4 ore	
Modulo 4 Le cause del disagio minorile e giovanile	La famiglia	1 incontro da 4 ore	Tutte le attività
	Il contesto Sociale	1 incontro da 4 ore	In particolare 3.1 Centro d'ascolto 3.6 Ascolto
Modulo 5 Le dinamiche di gruppo	favorire il lavoro di gruppo, sostenere le dinamiche relazionali, la conoscenza e lo scambio	due incontri di 4 ore ciascuno per un totale di 8 ore	2.1 Laboratori creativi 2.2 Laboratori teatrali e musicali 2.3 Laboratorio multimediale e fotografico 2.4 attività sportive 3.3 giochi estivi
Modulo 6 Metodi e tecniche dell'animazione sociale per i giovani a rischio (intervento ludopedagogico e culturale)	offrire ai giovani le competenze teoriche e pratiche utili al rapporto con i minori, attraverso interventi ludico-pedagogici durante i momenti di animazione sociale.	Due incontri di 4 ore ciascuno per un totale di 8 ore	2.1 Laboratori creativi 2.2 laboratori teatrali e musicali 2.3 laboratorio multimediale e fotografico 2.4 attività sportive 3.2 organizzazione di feste e buffet 3.3 giochi estivi
Modulo 7 Conoscenza e coinvolgimento del territorio	Fornire competenze per leggere i bisogni di un territorio Conoscenza della mappa dei servizi per rispondere ai bisogni rilevati Conoscenza di tecniche per il coinvolgimento e animazione di un territorio	3 incontri da 4 ore ciascuno per un totale di 12 ore	1.1 identificazione dei minori 1.2 incontro con gli insegnanti (delle scuole del territorio) 3.1 centro di ascolto 3.2 feste e buffet degustazione (coinvolgendo le famiglie e le attività commerciali del territorio)
Modulo 8 Azioni di advocacy e lobbying: Come organizzare attività informative, eventi di sensibilizzazione	Fornire le competenze utili ad una buona progettazione delle attività di sensibilizzazione e formazione, progettando interventi, dibattiti, testimonianze	Un incontro di 4 ore	3.4. eventi diocesani e culturali 3.5 conoscenza del territorio attraverso visite guidate

<p>Modulo 9 Realizzazione del Report dati</p>	<p>Raccolta ed elaborazione dei dati</p>	<p>1 incontro ad inizio progetto, 1 a fine anno scolastico, 1 ad inizio nuovo anno scolastico e 1 a fine progetto. 2 ore per ogni incontro per un totale di 8 ore</p>	<p>Attività 1.5 Raccolta ed elaborazione dati</p>
<p>Modulo 10 formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile".</p>	<p>I rischi delle sedi di servizio: piano di sicurezza, piano di evacuazione</p>	<p><u>Prima settimana di Servizio Civile</u> 1 incontro da 4 ore</p>	<p>Tutte le attività</p>
	<p>Il coinvolgimento emotivo Burn-out: contagio empatico ed empatia Il transfert pedagogico: come gestirlo; rischi e ambiguità</p>	<p><u>Primo mese di Servizio Civile</u> 1 incontro da 4 ore</p>	

Durata Formazione Specifica 72 ore

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Potenziare i processi educativi–Caritas Puglia

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:

sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:

sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'

voce da 19.1 a 19.4 scheda progetto più sistema helios

Giovani con minori opportunità

19.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 19

Certificazione. Specificare la certificazione richiesta:

Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000

19.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi: Non prevista

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:

La Caritas diocesana di Castellaneta e le sedi di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile presso la popolazione giovanile della diocesi. In particolare le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, ed in particolar modo quelli con minori opportunità, saranno realizzate pubblicizzando il bando ed il servizio attraverso gli strumenti informativi a disposizione:

- Presso le stesse sedi in quanto luoghi che intercettano la popolazione più vulnerabile;
- "Adesso", periodico diocesano indirizzato a tutte le parrocchie e agli abbonati a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali diocesano;
- social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ...);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Caritas www.caritascastellaneta.it;
- incontri di informazione e sensibilizzazione in tutte le Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili provinciali che si trovano nei quartieri periferici in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);
- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali e quotidiani on line;
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali;
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas e negli oratori parrocchiali, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.
- Incontri informativi organizzati presso i Centri dell'Impiego situati nella provincia di Taranto;

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

Ruoli e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da situazioni problematiche di vario tipo, in situazione di vulnerabilità, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).
- Colloqui psicologici, 2 individuali Per i Giovani GMO e 3 di gruppo per tutti gli O.V. del SCU durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.
- Contributi economici. Per i giovani con minori opportunità, in caso di necessità, la Caritas diocesana sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà beni di prima necessità.
- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare

attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché “sollevare” tutti dal peso della quotidianità.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI ERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL’U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

da voce 20.1 a voce 20.7

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

voce da 21.1 a 21.3 scheda progetto più sistema helios

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Durata del periodo di tutoraggio 3 MESI

Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali 24 ore

- numero ore collettive 18 ore

- numero ore individuali 6 ore

Modalità e articolazione oraria di realizzazione

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale, si prevede di avviare il tutoraggio tra il 10° e il 12° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi. Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile. Poiché la Puglia è considerata Regione dell’Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l’articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane, per un totale di 24 ore per ogni O.V. del SCU sarà la seguente:

I settimana	II settimana	III settimana	IV settimana	V settimana	VI settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

VII settimana	VIII settimana	IX settimana	X settimana	XI settimana	XII settimana
1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive	1 ora individuale	3 ore collettive

21.2) Attività obbligatorie (*)

- Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello di gruppo, dell’esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile. Autovalutarsi infatti è un’operazione strettamente personale. Alla base c’è il confronto con il principio di realtà, con “l’altro da sé”, che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un’operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità a migliorarsi.

L’autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell’immagine di chi sta costruendo la propria identità. La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l’immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze. Intesa in questi termini la competenza può essere considerata come l’espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell’esperienza formativa istituzionale: apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell’ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ecc.

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa “Giglio dello jonio” che si avvarrà della metodologia della “Mappatura delle competenze professionali”, che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi. Nel suo complesso, l’esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed

orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. Capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
 2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
 3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati.
- Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa; I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa. Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete. Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce. In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

- Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro. Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, nel rispetto dei propri fini istituzionali, ente che certificherà il processo di individuazione, validazione e certificazione delle Competenze, in conformità alle disposizioni recate dal D.lgs. n. 13 del 2013, realizzerà per gli operatori volontari percorsi formativi a partire dal 7° mese di servizio, con la possibilità di valorizzare parte del percorso formativo come ore di tutoraggio finalizzato alla Certificazione.

21.3) Attività opzionali

Incontri di formazione sulla neo-professionalità, sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. Poiché ci troviamo di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità, si ritiene opportuno organizzare dei momenti di formazione sui processi di trasformazione delle professionalità a fronte del configurarsi di contesti lavorativi e operativi a elevata variabilità, imprevedibilità, turbolenza e scarsa governabilità. Inoltre a questo si aggiunge anche la necessità di dover insegnare ai giovani ad analizzare i climi organizzativi, nonché descrivere le pratiche e le procedure organizzative nei quali si troveranno, al fine di poter fronteggiare eventuali situazioni negative. Gli individui trasformano le loro percezioni degli eventi alla luce delle interazioni che hanno con altri nell'ambiente organizzativo, quindi è fondamentale conoscere le emozioni strettamente connesse all'ambiente lavorativo e soprattutto si ritiene utile educare i giovani a gestire le emergenze (stress, burnout...) sperimentando le tecniche di defusing (condivisione dell'esperienza vissuta).

Presentazione dei diversi servizi (pubblici e privati) e dei canali di accesso al mercato del lavoro, nonché di opportunità formative sia nazionali che europee.

Durante la crisi l'azione di ricerca di lavoro tramite i Centri per l'impiego è aumentata fino a raggiungere il suo maggiore utilizzo nel 2012 (31%), per poi tornare a scendere negli ultimi anni al di sotto dei valori osservati nel 2007. Ultimamente, la ricerca di un lavoro continua ad essere affidata prevalentemente a canali di tipo informale (87% dei disoccupati) per questo risulta fondamentale presentare tutti i canali di accesso al mercato del lavoro (siti, riviste, CPI, agenzie ...). In incontri specifici verranno presentati ai giovani i diversi servizi pubblici e privati, nonché le opportunità formative.

L'affidamento del giovane ai Servizi per il lavoro e/o ad un Centro per l'impiego finalizzato alla presa in carico dello stesso, che provvede allo svolgimento dei colloqui di accoglienza e di analisi della domanda, nonché alla stipula del patto di servizio personalizzato.

Ciascun giovane sarà affidato ad un CPI e accompagnato per tutto il suo iter di accoglienza e analisi della domanda. Questo intervento è intensificato anche da una convenzione con il patronato Acli e lo sportello Informa Giovani che provvederà a stipulare con ciascun giovane un patto di servizio personalizzato.

Analisi della domanda e strategie per prendere decisioni nelle organizzazioni lavorative.

Un'altra iniziativa idonea a facilitare l'accesso al mercato del lavoro è insegnare ai giovani a leggere e ad analizzare la domanda, soprattutto in base alle competenze che ciascuna azienda richiede. Inoltre si ritiene necessario prepararli a prendere delle decisioni fornendo loro gli elementi teorici dei modelli di decision making.